

Salva donna dal suicidio. «Ora lasciatemi stare»

# Il barbone eroe torna uomo-Nessuno

«Vorrei rivedere Gina, la ragazza che voleva morire nel Po. Se potessi darle una mano...» Giuliano Giovannone, 44 anni, il «barbone» che ha salvato una giovane donna che voleva farla finita, ieri per qualche ora ha dovuto lasciare il suo materasso sotto il ponte Isabella per «scappare» a cronisti e tv. «Voglio continuare ad essere il signor Nessuno». È tornato solo verso sera quando credeva che nessuno lo aspettasse più.

Adesso qualcuno guarda qui quando passa sul ponte Isabella. Cerca un attimo con gli occhi Giuliano Giovannone, il «barbone» che ha salvato la ragazza dal fiume Po. L'uomo Nessuno che per qualche ora finisce sui giornali e nelle televisioni. Guarda giù forse per la prima volta perché il «barbone» non sono uno spettacolo bello soprattutto in una zona come il Valentin. Ma alle 11 del mattino Giuliano Giovannone non c'è e scappato troppi cronisti troppe tv arrivate lì di corsa per raccontare la storia che ci vuole con la lumina accesa in attesa di Natale.

Si è meravigliata quando ha sentito una voce che la chiamava. Per questo voglio rivederla, chissà che non le sia di aiuto. Il medico dell'ospedale ha detto che è d'accordo che me la farà incontrare, appa starà un poco meglio. Certo che le ho offerto i miei abiti, lei è una ragazza che non è abituata al freddo, non è come noi che siamo qui da anni. Prima che arrivasse l'ambulanza mi ha anche sorriso.

### Il suo regno

Si sente quasi ricco. Giuliano Giovannone. Ti guarda con l'aria di chi vorrebbe ispirare invidia non compassione. «Ho lo stesso caldo che avete voi nelle vostre case», dice. Mostra il materasso trovato presso un cassonetto, le sei coperte sotto le quali si immerge quando finisce il fuoco di cartoni e cassette di legno, quelle della frutta e della verdura prese su nella strada. «Se per anni passi la notte sotto le stelle, poi diventa solo una questione di coperte. E di vestiti, io ho tre giubbotti, uno sopra l'altro. Il cappello di lana, i guanti. Anche per mangiare ho tutto, un fornello ed una pentola. Non ha bisogno di aggiungere altro. Mostra il suo regno come per dire: che avete di più voi che andate a lavorare e pagate affitti o mutui, nelle vostre case?»

Non gli piacciono le domande troppo personali. Ma non è andato via da casa più di dieci anni.

la non andavo d'accordo con i miei fratelli. Come vivo? Un pasto lo preparo io, un altro lo vado a consumare nelle mense dei religiosi o di altri enti. Qualche soldo lo prendo al supermercato proprio qui vicino alle Molinette. Aspetto che i clienti abbiano vuotato il carrello nel portabagagli della loro auto e poi chiedo: «Posso portarlo in dietro io?». Qualcuno accetta e così recupero le 500 lire che vengono messe dentro quando prendi il carrello. Non è molto, ma serve. È generoso il «barbone» partito da Novara per vivere sotto un ponte di Torino. I suoi dieci metri di lungo Po li divide con tre sbandati arrivati dalla Polonia in cerca di fortuna. È un po' il loro maestro. Poveretti credevano di trovare l'Italia del sole e del mare e sono finiti in questa nebbia. Ma per loro cambierà presto, ho insegnato come organizzare una colletta, ed appena avranno abbastanza soldi partiranno in treno per Reggio Calabria. La si che troveranno il sole, lo da qui sta citata in un mio nuovo. Volevo anche la residenza, ma in Comune hanno fatto un sacco di storie. E di re che io a Torino sono affezionato. Vivo sei mesi qui e sei mesi a Milano. Prossima partenza: i primi di gennaio. Qui tornerò poi alla fine di giugno. Negli ultimi anni ho sempre fatto così. La nebbia e la brina dell'inverno, l'acqua gelida che scende accanto al materasso. Non sono più un ragazzo, ed un letto vero sulla strada mi farebbe comodo. Ma chi mi darebbe mai un alloggio popolare?»

Resterà lì sotto il ponte Isabella ad aspettare Natale. Capodanno. Non si sta male qui, spero che i polacchi restino qualche giorno ancora, altrimenti mi farò nuovi amici. Io mi sono messo a fare questa vita perché non mi piaceva la schiavitù. Qui si unifica un sacco di gente e non si è in un solo...



Giuliano Giovannone sotto il ponte Isabella dove vive

Ansa

Lui genovese, lei tunisina rischiavano di essere divisi da Maometto

## Sposi nonostante la religione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Si sono conosciuti due anni fa e volevano sposarsi. Fu un giorno di Santa Margherita in provincia di Genova, lei una studentessa universitaria tunisina. La loro storia rappresenta un primato giuridico in Italia. L'ostacolo alla loro unione era rappresentato dalla religione islamica. Ricevuti i permessi dal Comune di Santa Margherita, restava da superare le pratiche del consolato. A Genova la ragazza si sente dire che la legge tunisina impone al coniuge, se di fede diversa da quella dell'Islam, di convertirsi. Ma c'è di più: il futuro marito non dovrebbe fare soltanto abiura della sua fede cattolica, ma dovrebbe anche imparare...

le prime di Maometto. Altro problema: conoscere le regole dell'Islam non nei locali della moschea di Roma, competente per territorio, bensì a Tunisi, città di origine della ragazza. I due restano interdetti non sanno quel che fare. L'opera di Santa Margherita non mollava anche perché il percorso frastuonato dalle autorità tunisine appare lungo e complicato. Si prospettano davanti ai loro occhi anni di attesa e di viaggi di andata e ritorno da Genova a Tunisi. Quasi che il giovane genovese fosse di colpo diventato un extracomunitario alla rovescia. Per la promessa sposa le nozze diventano una meta agognata e sognata. Così la coppia decide di passare...

alle vie legali. Il matrimonio sulla loro complessa vicenda finisce sul tavolo dell'avvocato. La prima difficoltà che il legale affronta sta nella conoscenza delle leggi tunisine. Al consolato di Genova, infatti, le risposte sono sempre e soltanto verbali, mai scritte. Allora la coppia adotta una nuova strategia: presentarsi negli uffici governativi del governo nordafricano con dei testimoni. Delle e fatte. Due amici si prestano alla prova. Le risposte in materia di molti anni con i testimoni il legale può passare all'attacco. Avvia la sua azione con dei testimoni presso il tribunale di Genova. Il suo obiettivo è chiaro: ottenere il nulla osta alle nozze per la donna tunisina in sposa a quello genovese. La procedura...

appare complessa ma la macchina della giustizia italiana ha regole ben precise e dettagliate. Passo dopo passo la matassa si sbroglia. Il legale presenta un ricorso al presidente del tribunale in base alla violazione della Convenzione di New York del 1962 firmata anche dalla Tunisia, nella quale si escludono discriminazioni religiose e politiche. In neppure quindici giorni il presidente del tribunale consegna il suo nulla-osta alle nozze, surrogando il consolato tunisino. Così l'operaio italiano ha evitato di abbracciare l'Islam dovendo scempiare cento abbracciare la sua futura consorte. Prima di Natale le nozze. A sancire l'unione basterà un assessore del comune di Santa Margherita Ligure.

«Devo morire? Voglio il plotone d'esecuzione»

L'ultimo dei detenuti di John Albert Taylor condannato a morte nello Utah è molto semplice: vuole essere fucilato. Un desiderio che gli è stato dato. Il momento è il unico ad offrire ai condannati al patibolo la scelta tra una iniezione e il plotone di esecuzione. Ma la sua richiesta ha tolto il sonno ai responsabili del Dipartimento Carceri dello Utah, che sono stati colti impreparati. L'ultima fuorizionalità risale a quasi 20 anni fa. L'iniezione semplifica la vita, sottolineava Ken Hubben, consulente tecnico dell'esecuzione, nel '77 di Gary Gilmore, l'ultimo condannato ad aver scelto di morire davanti al plotone di esecuzione. «Per la fucilazione bisogna uscire all'aperto, studiare le giuste condizioni di luce, misurare le distanze, dare assistenza psicologica alla squadra di esecuzione per evitare loro traumi emotivi».

Albert Taylor, condannato a morte per aver violentato e strangolato nel 1988 un bimba di undici anni, sarà giustiziato il 26 gennaio. Dopo aver perso un'inesistente appello, il condannato che si proclama innocente si è rassegnato a morire. Ha licenziato il suo avvocato e ha fatto sapere che non intende ritardare il suo appuntamento col boia. Ma non ha nessuna intenzione di facilitare la vita ai suoi giustizieri. «Non ho nessuna intenzione di morire su un barella perché fatto di una iniezione, boccheggiano come un pesce fuor d'acqua», ha spiegato. Un portavoce del penitenziario di Salt Lake City ha sottolineato che almeno uno dei fuochi del plotone di esecuzione sarà curato a salute per attendere il trauma psicologico del «giustiziere» (che saranno assistiti da uno psicologo).

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50% pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,89% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° dicembre 1995 e termina il 1° dicembre 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° giugno 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° dicembre e il 1° giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenuta alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,87% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca